

Contratto logistica al finale

Gli imprenditori: la crisi non ci consente aumenti medi elevati



Cristina Casadei

ROMA

Rush finale per il contratto della logistica che interessa oltre 500mila persone, dai corrieri agli spedizionieri. Per ora è già stato sottoscritto un testo dalle 17 organizzazioni datoriali e da Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti in cui le parti hanno assunto l'impegno a rinnovare il contratto collettivo nazionale entro questo mese. E hanno già siglato un primo accordo con cui riconoscono, a partire dallo scorso mese, a titolo di acconto sui futuri aumenti economici che saranno decisi nel corso del rinnovo del ccnl, una prima tranche di aumento pari a 35 euro lordi mensili per il terzo livello super.

Di qui alla fine di questa settimanale parti cercheranno di verificare se ci sono le condizioni per chiudere l'intero contratto. Un contratto molto complesso per il numero elevato delle organizzazioni al tavolo e per le peculiarità delle imprese rappresentate che vanno dalle multinazionali alle cooperative.

Il negoziato sta proseguendo con i datori di lavoro che devono fare fronte alle criticità del settore e alle esigenze emerse in questi ultimi mesi. E le organizzazioni sin-

dacali che stanno cercando di difendere innanzitutto i livelli occupazionali e salariali in una situazione di difficoltà aziendale. Ma anche di favorire il mantenimento delle virtuosità aziendali e il sostegno agli investimenti per il consolidamento delle strutture aziendali in ambito nazionale e alle nuove iniziative imprenditoriali finalizzate a processi di diversificazione delle attività. Ferma restando la centralità dell'aumento salariale da allineare all'inflazione e la richiesta di un ritocco all'insù dell'indennità di trasferta.

Secondo un calcolo di una fonte sindacale il costo del contratto potrebbe aggirarsi intorno ai 145 euro per il livello medio di riferimento. Una cifra che «allo stato attuale è però insostenibile per molte aziende, soprattutto quelle più piccole», spiega il presidente di Assologistica Carlo Mearelli. Le aziende del settore «devono fare i conti con le tariffe minime che abbiamo chiesto di eliminare perché si inseriscono in un contesto che vede una forte frammentazione delle imprese, mettendole in difficoltà», aggiunge Mearelli.

Il rinnovo del contratto avviene in un quadro economico non brillante per molte aziende. La crona-

ca sindacale, con storie come quella di Tnt per esempio, raccontagà annunci di esuberi. Trovare un equilibrio economico sostenibile dal punto di vista economico non sarà dunque facile. Molto dipenderà comunque da quanto i rappresentanti dei lavoratori saranno disposti a negoziare sul fronte della flessibilità. I datori di lavoro, infatti, lamentano il fatto che l'orario secco giornaliero per il settore ormai è sorpassato, proprio per la tipologia della prestazione.

La richiesta datoriale è di arrivare a un orario multiperiodale in cui l'orario giornaliero viene ricompreso in un limite minimo e in uno massimo, così come quello settimanale, fermo restando il rispetto della media di lavoro di 39 ore settimanali. Da distribuirsi però in maniera flessibile, in base alle esigenze delle imprese e del mercato. A questo si aggiunga anche che il calcolo dovrebbe riguardare periodi di tempo più lunghi e quindi dovrebbe avvenire su base semestrale. Un approccio che consentirebbe di essere meno ingarbugliati nell'organizzazione del lavoro e di raggiungere maggiore efficienza e produttività nella prestazione.